

Giuseppe Cirocchi

Nell'Accademia dei *Rinvigoriti l'Intrepido*, Giuseppe Cirocchi entra a pieno titolo nel novero dei soci folignati dei quali poco o nulla è noto ad Enrico Filippini, principale studioso di questo sodalizio letterario che fu attivo in Foligno nella prima metà del XVIII secolo¹. Nel citarlo una sola volta², infatti, egli si limita a dire che “il Bragazzi fa menzione in più luoghi dell'antica ed illustre famiglia, da cui discendeva questo Rinvigorito”³, al quale però - precisa - non allude mai. Né avrebbe potuto farlo - aggiungiamo noi - giacché essendo Lodovico Jacobilli (1598-1664) la fonte cui ha attinto⁴, gli ultimi personaggi da questi presi in considerazione non potevano essere che quelli viventi prima della sua morte.

Tra questi, oltre al Francesco di Vincenzo (†1641), che fu segretario dell'abate Pietro Colonna, e di cui ricorda che fu canonico della Cattedrale e vicario generale di Cristoforo Caetani vescovo di Foligno (1634-1642), elencandone i numerosi scritti, Jacobilli fa cenno anche ad Alessandro del medico Romolo (†1649) che fu luogotenente del governatore di Fano e poi di quello di Città di Castello; e, soprattutto, a Curzio, di questi fratello, morto nel 1668, del quale annotò che “vive dottore e sacerdote pio et erudito, ha publicato più orationi, trattati et opuscoli in prosa et in versi latini”, senza tuttavia inserirlo nella sua *Bibliotheca Umbriae*⁵. Certo, ben altra al confronto fu la statura di letterato di suo cugino Francesco *junior*, autore di opere di diverso spessore⁶, e che dopo la morte della moglie Consolina degli Onofri, da cui aveva avuto almeno otto figli, divenne

¹ E. Filippini, *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, 2 voll., Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911-1913, I, pp. 20-21. Ma si vedano anche E. Laureti, a cura di, *Fulgina. Rime Anacreontiche di Benedetto Pisani*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010; R. Tavazzi, *La carta di Foligno e l'attività editoriale dei Rinvigoriti*, in G. Castagnari, a cura di, *L'industria della carta nelle Marche e nell'Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2010, pp. 233-252; nonché, nella sezione “Biografie” di questo stesso sito, curata dallo scrivente, i profili di altri accademici folignati (Piermarino Barnabò, Costantino Porfiri, Giuseppe Lombardini, Angelo Alessandri, Nicola Brugnetti, Carlo Maria Cardoni, Giovanni Battista Roncalli, Tommaso Crescimbeni, Curzio Morselli, Anton Francesco Gerardi Morotti, Marco de Angelis, Giovanni Battista Bolognini, Pietro Gregori, Giuliano Cataleni, Antonio Barugi, Domenico Giusti, Luca Mattoli, Claudio Gigli Bolognini Flavi, Angelo Pierantoni, Pietro Paolo Fani, Paolo Mancia, Feliciano Gigli, Apollonio Boncompagni, Giovan Battista Elmi), ed i dati inediti forniti sul letterato Giovanni Battista Boccolini, sul teologo gesuita Gentile Maria Bilieni e sul poeta agostiniano Giovanni Battista Cotta.

² *Un'Accademia umbra*, I, p. 71 nota.

³ Giuseppe Bragazzi, invero, ha ricordato Viviano seniore vissuto nel XV secolo, che fu insigne avvocato nella Curia romana e lettore nell'Università di Padova; Viviano II, che visse nel secolo successivo ed insieme a Gentile Gentili compilò la parte “pubblica e politica” dello Statuto della città, personaggio “d'una memoria singolare”, rinveniva prontamente le leggi “senza soccorso dell'indice”, e fu chiamato *Veritatis Doctor*; quindi Francesco di Bernardino, “celeberrimo dottore” in Filosofia e Medicina, e “l'eruditissimo Francesco di Vincenzo segretario dell'abate Pietro Colonna ed autore di moltissimi scritti storici ed opuscoli poetici”, *Compendio della storia di Foligno*, Foligno 1858/59, risp. pp. 38 e 42.

⁴ *Huomini illustri discesi de Foligno e famiglie nobili di detta città, antiche, molte estinte, et altre in piedi, e quelle [che]hanno piantato famiglia altrove. Raccolti da me Lodovico Jacobilli con ogni fedeltà e diligenza dall'anno 1617 sino al 1664, per an. 45*, Biblioteca Jacobilli di Foligno, ms. C.V.1, c. 83.

⁵ *Bibliotheca Umbriae sive de scriptoribus provinciae Umbriae alphabetico ordine digesta unacum discursu praefatae provinciae*, Foligno 1658 (anast. Forni, Bologna 1973).

⁶ Sono elencate, *ivi*, pp. 115-116.

canonico della Cattedrale e vicario generale del vescovo della città. Ma per i numerosi scritti che ha lasciato⁷, pur nella loro brevità, avrebbe forse meritato anche Curzio che il suo nome figurasse tra i tanti ricordati nella *Bibliotheca jacobilliana*. Il destino l'ha comunque ripagato: se oggi a Foligno il nome del suo più valente cugino è noto soltanto a qualche studioso, ben più diffusa, infatti, è la conoscenza della processione per le reliquie di san Carlo Borromeo svoltasi in città nel 1613, che Curzio dettagliatamente descrisse e dette alle stampe⁸.

Sin dal XV secolo l'intero casato dei Cirocchi è insediato nel rione Croce⁹, e sotto la cura di Santa Maria Maddalena¹⁰. Ma nella seconda decade del XVII, il ramo che fa capo a Francesco senior, da cui discende Curzio, si divide. Suo cugino Francesco *junior*, figlio del giureconsulto Vincenzo e di Porzia Orfini, il 30 ottobre 1614 vende al monastero di Sant'Anna la casa avita, che sarà incorporata nell'edificio monasteriale¹¹, ed il 14 aprile 1615 acquista da Caterina della Fede, vedova del capitano Girolamo Mazzante, una casa nel rione Abbadia del prezzo di 1800 scudi¹², e vi si trasferisce con la famiglia. Già nello stato delle anime della parrocchia di San Salvatore¹³ compilato nel 1616 figura, infatti, il suo nucleo familiare, che comprende con lui sua madre Porzia, sua moglie Consolina e sei figli: Vincenzo, Agnese, Eusepio, Onofrio, Orsola e Cecilia¹⁴. Il nucleo familiare di Curzio resta invece attestato nel rione Croce, dove rimangono ancora anche i discendenti di suo zio Viviano *junior* (†1656), così come può rilevarsi dal censimento del 1644¹⁵. Il patrimonio rustico di Francesco *senior* resta tuttavia allibrato nel Catasto del rione Croce¹⁶; e soltanto il 20 febbraio 1690, come da annotazione a margine del nome di Francesco¹⁷ sarà trasferito al Catasto di Abbadia, a

⁷ Per l'elenco, B. Marinelli, *Curzio Cirocchi*, in F. Bettoni (a cura), *Lo spettacolare "trionfo" di san Carlo Borromeo nella Foligno del 1613*, Foligno, Il Formichiere, 2013, pp. 145-157.

⁸ *Descrizione dell'apparato et processione delle sacre reliquie di S. Carlo. Portate alla Chiesa di S. Carlo fatta dalla Comunità in Foligno alli 23 di Giugno 1613. All'Illustrissimo, & Reverendissimo Signore Cardinale Borromeo Arcivescovo di Milano*, in Perugia, nella Stampa Augusta Camerale, appresso Marco Naccarini, MDCXIII.

Riproduzione in anastatica, ivi.

⁹ Sulla ripartizione territoriale di Foligno in 17 società, compagnie o rioni tra Medioevo ed Età Moderna, si veda B. Marinelli, *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 1994.

¹⁰ Chiesa non più esistente. Per notizie, B. Marinelli, *Una pagina di storia urbanistica di Foligno: la demolizione della chiesa di S. Maria Maddalena (1843-1853)*, in "Bollettino storico della città di Foligno" (=BSCF), XVI (1992), pp. 179-204.

¹¹ Sezione di Archivio di Stato di Foligno, Archivio Notarile (=SASF, *Not.*), I, 872, V. Butaroni, ed. B. Marinelli, *Notizie per il monastero di Sant'Anna (secc. XV-XVIII), suor Anna de Comitibus e la sua famiglia (secc. XV-XVI)*, in A. C. Filannino (a cura), *Il monastero di Sant'Anna a Foligno. Religiosità e arte attraverso i secoli*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2010, p. 330.

¹² Descritta come casa da cielo a terra con chiostro, pozzo, colombaia ed orto dalla parte anteriore e posteriore, presso beni degli eredi di Bartolomeo degli Onofri, beni degli eredi di Stefano Caroli, la via da due, e nell'orto anteriore presso beni di Menico e Antonio Lacchi e parimente la via da due, SASF, *Not.*, I, 1118, A. V. Marcellesi.

¹³ Per notizie su questa chiesa, già collegiata, risalente al XII secolo, si veda F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Storia, Arte, Memorie nel Centro Antico*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2018, pp. 83-85.

¹⁴ Archivio storico diocesano di Foligno (=ASDF), fondo in corso di inventariazione.

¹⁵ F. Bettoni, B. Marinelli, *Un documento per la storia economica e sociale di Foligno: la "Nota delli fuochi et anime" del 1644*, in BSCF, XXIII-XXIV (1999-2000), p. 103.

¹⁶ SASF, Archivio storico comunale di Foligno, Archivio Priorale (=ASCF, *AP*), 333, c. 173.

¹⁷ *Ibidem*.

nome di Giovanni Battista¹⁸, suo nipote in linea retta.

Il nostro Giuseppe, che vede la luce il 5 marzo 1672¹⁹, nasce dunque nel rione Abbadia, e sotto la cura di San Salvatore. Ultimo di almeno dodici figli dati a Giovanni Battista Cirocchi da Consolina di Piermarino Vallati, sposata nel 1651 con la cospicua dote di 4.500 scudi²⁰, riprende il nome di uno zio paterno morto ad appena 22 anni.

La principale attività della famiglia è quella finanziaria, esercitata essenzialmente in Roma in società con i nobili Ranieri di Terni dalla ragione bancaria cantante sotto il nome di Cirocchi e Ranieri. Di essa si occupa principalmente Vincenzo, il maggiore dei dodici, coadiuvato spesso da Giovan Nicolò e Giuseppe, che si dividono di fatto tra Foligno e Roma, mentre Francesco, il secondo dei maschi, fa il capofamiglia a Foligno. Di Piermarino, invece, non abbiamo notizie. Lo stesso vale, tra le femmine, per Porzia ed Anna Maria.

La ragione bancaria ha sede in pieno centro di Roma, nel rione Trevi, sicuramente non lontana dalla chiesa di Santa Maria della Vittoria²¹, sita lungo l'attuale via XX Settembre, nei pressi del punto in cui questa interseca l'odierna via Vittorio Emanuele Orlando. È in questa chiesa, infatti, che Vincenzo, verosimilmente colui cui si deve l'avvio di questa attività, ha eretto un sepolcro per sé e per altri della famiglia che dovessero morire in Roma. Ed è cioè che avverrà, prima a Giovan Nicolò, poi a lui stesso, quindi a Giuseppe.

Sebbene Giovan Nicolò e Giuseppe lo affianchino nel lavoro, è Vincenzo il referente principale dei folignati, anche quando si tratta di vicende diverse. Come accade negli anni Venti, in vista della decorazione dell'abside della Cattedrale, in cui egli si trova a far da tramite tra il decano Giustiniano Barnabò e Giovanni Odazzi (Roma 1663-1731), che una parte del Capitolo avrebbe preferito a Francesco Mancini (S. Angelo in Vado 1679-Roma 1758) per la pittura a fresco del coro²².

E sempre a Vincenzo spetta anche l'ampliamento della casa in Foligno, promosso dopo l'acquisto all'asta nel 1729, per il tramite del folignate Alessandro Castori, di una confinante casa di più stanze²³, che va ad aggiungersi all'orto, sala e tre stanze contigue, stallino e cortile in comune con i vicini Scarpellini, acquistato quindici anni prima dall'ormai defunto Francesco²⁴, anche a nome suo

¹⁸ SASF, ASCF, *AP*, 330, c. 345v e 346r, in cui si elencano, però, soltanto sei pezzi di terra acquisiti da terzi in data successiva alla citata del 20 febbraio 1690: uno levato ad Antonio di Salvatore l'11 gennaio 1692; due ad Ercole di Andrea della villa di Casenove il 29 aprile 1695; due a Giovanni di Canio della villa di Rio il 24 febbraio 1706; ed uno ad Ippolito di Arcangelo di Casenove il 30 aprile 1722.

¹⁹ Archivio del Capitolo del Duomo di Foligno (=ACDF), *Libro dei battezzati della Cattedrale 1590-1676 (lett. A-I)*, ms. B 180, p. 896.

²⁰ Per la costituzione di dote, SASF, *Not.*, I, 1387, V. Ugolini, 18 novembre 1651.

²¹ Per notizie, M. Armellini, *Le chiese di Roma*, Perugia 1982 (anastatica dell'edizione del 1891), pp. 269-271.

²² In proposito, si veda B. Marinelli, *L'architetto Paolo Soratini a Foligno (1718-1728): documenti e note*, in BSCF, XXV-XXVI (2003), pp. 111-112.

²³ Si vedano, in proposito, iseguenti atti: SASF, *Not.*, V, 190, N. Tofani, 9 luglio 1729; SASF, *Not.*, V, 237, G. Pagliarini, 23 luglio 1729; SASF, *Not.*, V, 191, N. Tofani, 28 marzo 1730.

²⁴ Morto il 3 dicembre 1724, ASDF, *Parrocchia di San Salvatore*, serie morti, 4 (1717-1792), c. 9

e di Giuseppe²⁵. L'opera, che sarà realizzata dai maestri muratori Matteo e Nicolò Cesari, per una mercede di circa 680 scudi²⁶, coinvolgerà, forse, anche una casa di più modeste proporzioni, venduta l'11 maggio 1734²⁷ a loro nipote Feliciano dalle confinanti sorelle Elisabetta e Plautilla Angelelli, che se riserveranno l'usufrutto vita naturale durante.

A quest'ultima data è già morto anche Vincenzo, che aveva fatto testamento sin dal 20 novembre 1719²⁸ a favore di Francesco, sostituendolo con il primo dei suoi figli che si fosse accasato. La morte è avvenuta a Roma il primo maggio 1732, come attestato nell'atto 17 febbraio 1740²⁹, con cui la compagnia di San Martino di Foligno, fa quietanza a Feliciano, suo nipote ed erede universale, di tutti i frutti dei Luoghi di Monti da lui riscossi per suo conto.

Quanto a Giuseppe, vissuto sempre all'ombra dei fratelli, lo troviamo direttamente coinvolto in prima persona l'11 giugno 1736³⁰, quando Feliciano lo nomina suo procuratore per riscuotere in Roma i frutti dei Luoghi di Monti dotati di sua moglie Lodovica Elisei. Poi il 5 ottobre 1745³¹, giorno in cui Michelangelo Deli, capo priore *pro tempore*, lo incarica per conto del Consiglio di riscuotere l'importo di 1.300 scudi in conto di maggior somma dovuta al Comune per prezzo di “grano, avena ed altre biade”. In questa occasione, per la prima volta per quanto ci consta, figura con il titolo di abate. Con lo stesso titolo si rivolgono a lui, “commorante in Roma”, anche Feliciano e sua moglie Lodovica, quando il 19 settembre 1749 lo incaricano di vendere i luoghi dotati del Monte San Pietro³². Pressoché un anno dopo, il 5 settembre 1750³³, Ludovica Elisei affida lo stesso incarico a suo marito Feliciano “ora commorante in Roma”. La concomitanza dei due fatti (trasferimento di Feliciano a Roma, ed affidamento a lui dell'incarico già demandato a Giuseppe), fa pensare che il nostro rinvigorito sia ormai passato a riposare accanto a Gian Nicolò e Vincenzo, nella chiesa romana di Santa Maria della Vittoria. Per quel che concerne la vita privata, egli avrebbe sposato dapprima tale Margherita Gatti, da cui avrebbe avuto una figlia, Geltrude, fattasi suora³⁴; poi la ferrarese Teresa Ciccao, di cui abbiamo trovato una prima notizia il 19 settembre 1758³⁵, quando già sua vedova, e quale tutrice e curatrice della comune figlia Costantina, vende un pezzo di terra nelle pertinenze di Budino, accennando al suo testamento per gli atti del notaio romano de Maccariis. Ed una seconda il 27 febbraio 1771³⁶, giorno in cui, nuovamente coniugata con

²⁵SASF, *Not.*, V, 223, G. Pagliarini, 12 giugno 1714.

²⁶SASF, *Not.*, V, 323, M. Nalli, 1° settembre 1738.

²⁷SASF, *Not.*, V, 350, G.N. Dominici.

²⁸SASF, *Not.*, V, 197, G. Pagliarini.

²⁹SASF, *Not.*, V, 157, G.F. Fani.

³⁰SASF, *Not.*, V, 244, G. Pagliarini.

³¹SASF, *Not.*, V, 162, G.F. Fani.

³²SASF, *Not.*, V, 166, G.F. Fani.

³³SASF, *Not.*, V, 167, G.F. Fani.

³⁴Come da genealogia elaborata da G. Metelli, *I fondi urbani dei Cirocchi*, in BSCF, XVI (1992), TAB. II, p. 358. Ma, al momento, non ne ho trovato riscontro.

³⁵Senza peraltro indicarne neppure l'anno di redazione o di apertura, SASF, *Not.*, Serie V, 382, A. Brunetti.

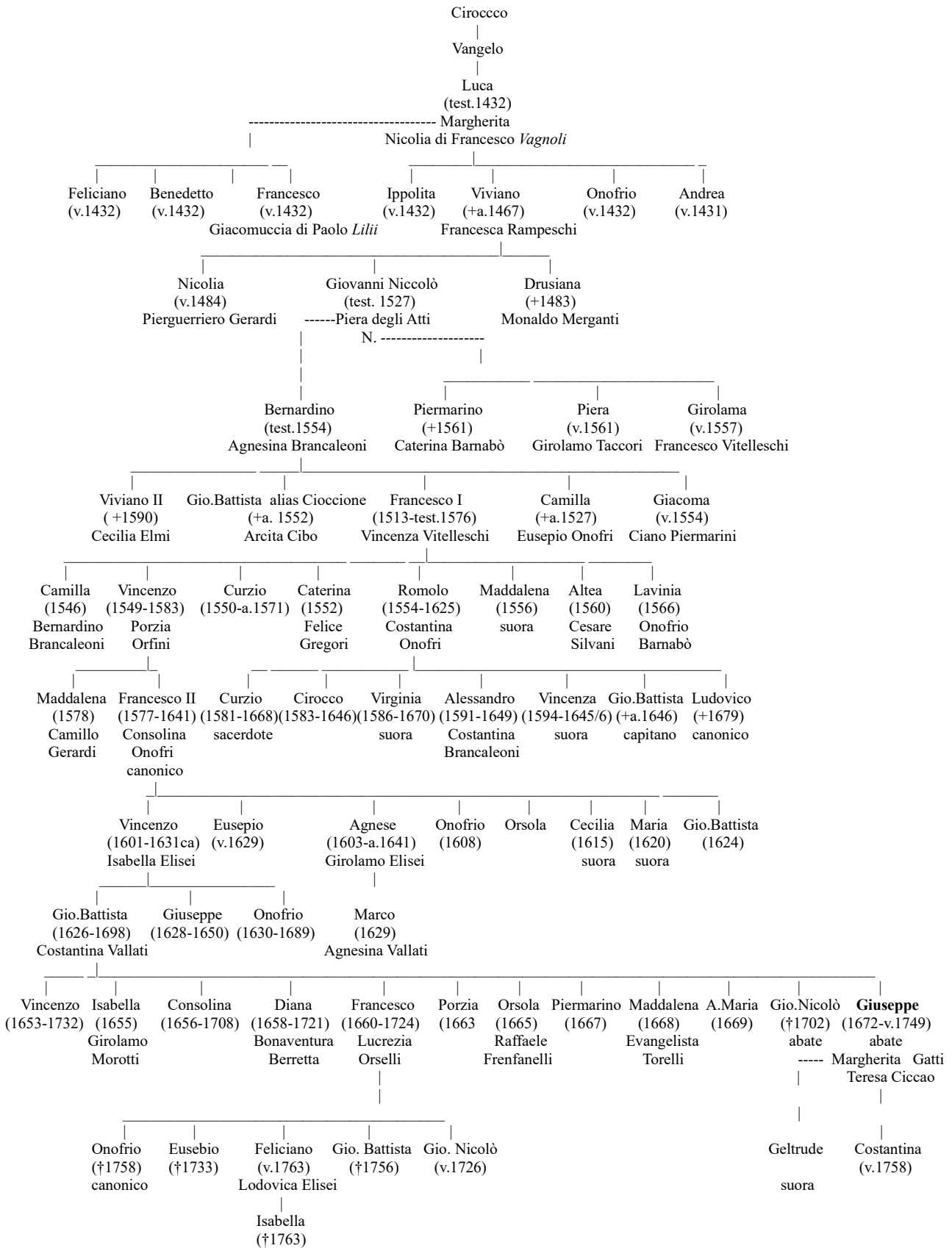
³⁶SASF, *Not.*, serie V, 342.

Innocenzo Chiavici di Spello, consegna il proprio testamento al notaio folignate Mattia Nalli. Mentre il suo contributo all'Accademia dei Rinvigoriti è rimasto limitato, per quanto ne sappiamo, ad un solo sonetto, presente tra quelli pubblicati a corredo di una orazione in lode del cardinale Francesco Barberini³⁷.

Bruno Marinelli

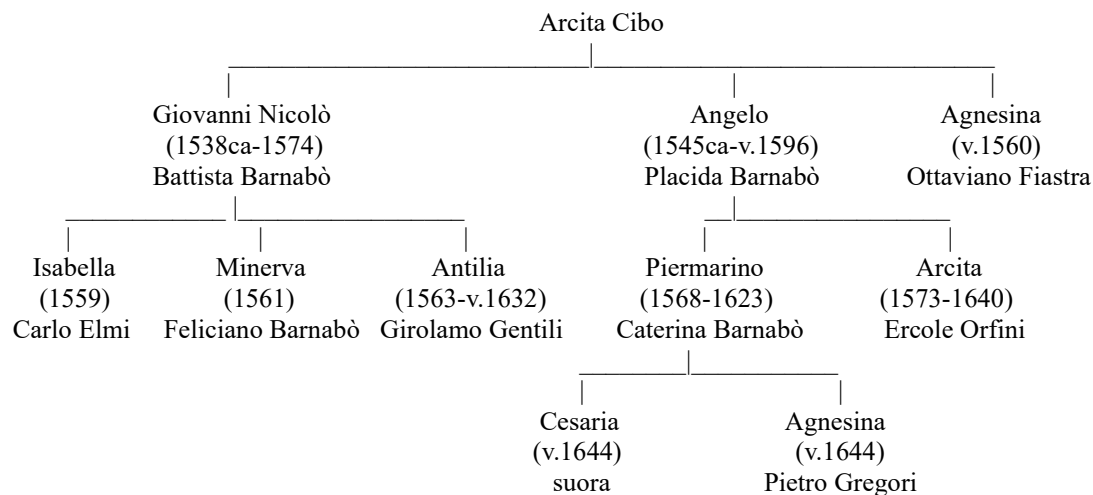
³⁷*La confessione del beneficio e tutta la riconoscenza che permette al beneficiato la generosità del benefattore, orazione panegirica in ringraziamento all'eminantissimo e reverendissimo principe il sig. cardinale Francesco Barberini detta dal p. m. f. Giacinto Tonti agostiniano di S. Niccolò di Foligno, s. l. e a., p. 58.*

Genealogia del casato Cirocchi ramo di Francesco di Bernardino



Genealogia del casato Cirocchi

ramo di
Gio.Battista alias Cioccione
(+a.1552)



ramo di
Viviano di Bernardino
(+1590)
Cecilia Elmi

